

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Farra di Soligo

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI
VARIANTE SOSTANZIALE
INTEGRAZIONI

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA

Data: agosto 2019

Cod.: 1646\01-3

Committente

LA EDILSCAVI SRL

LA EDILSCAVI s.r.l.
Piazza Resistenza, 5/1

Sede legale: P.zza Resistenza, 5/1 – 31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)

Sede operativa: Via Martiri della Libertà, 4 – 31010 FARRA DI SOLIGO (TV)

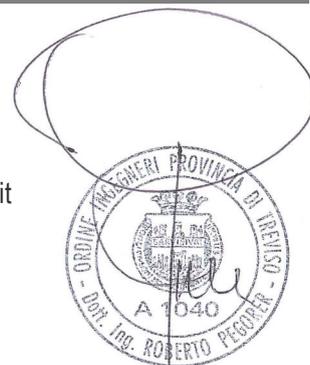
Tel. 0438 - 840729 Fax. 0438 82888 e-mail: info@laedilscavi.it pec. laedilscavi@pec.tupl.it

31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)
Partita IVA 01623540265



Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

0	PREMESSA	3
1	RELATIVAMENTE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE.....	4
1.1	VIABILITÀ.....	4
1.2	CRONOPROGRAMMA	4
1.3	VERDE DI PROGETTO.....	5
1.4	IMPIANTO DI BAGNATURA	5
1.5	INQUINAMENTO LUMINOSO.....	6
2	RELATIVAMENTE ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO E ALL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO	7
2.1	GESTIONE RIFIUTI	7
2.2	SCARICHI	26
2.3	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	30

0 PREMESSA

La Ditta LA EDILSCAVI SRL, con sede legale in Piazza Resistenza, 5/1 – 31053 Pieve di Soligo (TV), esercita l'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi presso il proprio impianto ubicato in comune di Farra di Soligo, in Via San Tiziano.

L'attività è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 208 e degli articoli 270 e 271 del D.Lgs. 152/2006, con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 24.02.2011, n. 104, sino al 19.08.2018.

La Ditta ha intenzione di proporre le seguenti varianti dell'impianto:

- riorganizzazione dell'impianto con l'incremento delle capacità produttive e dei codici CER;
- modifica di alcune prescrizioni dell'atto autorizzativo;
- richiesta di poter effettuare l'accorpamento operazione R12 dei codici compatibili destinati alla produzione di materiali per rilevati e sottofondi;
- adeguamento delle superfici interessate in funzione dei terreni effettivamente rientranti nella proprietà della Ditta.

È stato, quindi, presentato, in data 29/03/2018 con prot. Prov. n.ri 27613 - 27619, la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., con le modifiche proposte.

La Provincia di Treviso, con Decreto del Responsabile della struttura competente per la Valutazione di Impatto Ambientale n. 34 del 13/07/2018, ha ritenuto di assoggettare alla procedura di V.I.A. il progetto in questione.

In data 17/10/2018 è stata prodotta dalla Ditta nuova istanza finalizzata ad ottenere il provvedimento autorizzativo unico in Valutazione di Impatto Ambientale per la modifica dell'impianto di recupero dei rifiuti.

In data 23/11/2018 la Provincia di Treviso, prot. n. 2018/0096718, ha chiesto alcune integrazioni formali ottemperate con PEC del 04/12/2018.

Con richiesta prot. n. 19789 del 29.11.2018 il Comune di Farra di Soligo ha richiesto ulteriori integrazioni, trasmesse tramite PEC in data 22/01/2019.

In data 25/06/2019 con prot. n. 2019/0040380 la Provincia di Treviso trasmetteva ulteriore richiesta di integrazioni.

La presente relazione ottempera a quanto richiesto.

1 RELATIVAMENTE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

1.1 VIABILITÀ

L'incremento di traffico indotto dall'ampliamento dell'attività non trova un'analisi che dia chiare indicazioni della non significatività degli impatti nei confronti del sistema viabilistico locale, si chiede una più approfondita descrizione e valutazione della capacità del sistema viabilistico prossimo all'impianto di supportare l'incremento di traffico previsto.

È prodotto in ALLEGATO 01 l'allargamento della viabilità di accesso proposta a cura dell'ing. Dalle Ceste.

Si fa presente che nella Relazione Tecnico Descrittiva allegata (A01 bis) si cita un flusso di 10 ÷ 14 mezzi in entrata ed in uscita. Si tratta di un dato cautelativo in quanto considera anche il passaggio dei mezzi vuoti, che rappresentando un costo ulteriore per il conferimento costituisce una procedura normalmente evitata.

Resta verosimile un passaggio medio, a regime, di circa 6 ÷ 8 mezzi giorno. L'allargamento a 5 metri della strada di accesso, descritto nell'allegato 01, rende più agevole il transito dei mezzi e soprattutto l'incrocio con gli altri veicoli transitanti.

La Ditta si opererà comunque, e ciò è possibile dal ridotto numero di mezzi citato, ad organizzare i tempi dei conferimenti interni ed esterni in modo da evitare l'incrocio dei mezzi pesanti lungo le vie comunali di Cal del Poz e San Tiziano.

1.2 CRONOPROGRAMMA

Presentato un cronoprogramma dell'intervento.

In ALLEGATO 02 è riportato il cronoprogramma per l'adeguamento dell'impianto, a cura dell'ing. Dalle Ceste.

Si nota che l'adeguamento dell'impianto può essere concluso in circa 60 giorni lavorativi, quindi, in tempi relativamente brevi.

1.3 VERDE DI PROGETTO

Venga prodotta una tavola specifica con la componente vegetazionale presente e con i nuovi impianti che si devono prevedere con funzione di mitigazione della diffusione di polveri e a funzione d'inserimento paesaggistico.

È riprodotta la planimetria dell'impianto (TAV. B03 TER), in sostituzione di quella presentata, con una nuova sistemazione del verde.

La siepe esistente costituita da una siepe di Cipresso di Leyland, di altezza 2,5 m, sarà completata anche nel lato Sud. Sempre nel lato Sud la siepe sarà integrata da un filare di alberi di noci.

Con questo intervento l'intero perimetro dell'impianto sarà mascherato da una barriera arborea arbustiva.

Sono prodotte in allegato (ALL. 03) le riprese fotografiche delle alberature esistenti. Si nota il particolare sviluppo raggiunto dalla siepe di Cipresso di Leyland.

1.4 IMPIANTO DI BAGNATURA

Va prodotta una migliore definizione dell'impianto di bagnatura, che deve essere fisso ed individuabile su tavola e tale da garantire la copertura delle aree operative e di deposito; in particolare nell'area di scarico dal muro deve essere presente un sistema che si attiva in automatico per garantire l'abbattimento di eventuali polveri prodotte in fase di scarico dei materiali.

È allegato l'elaborato grafico TAV. B04TER, in sostituzione di quello corrispondente presentato, con illustrata la disposizione degli irrigatori e il loro raggio d'azione.

L'impianto di bagnatura sarà alimentato dal pozzo privato che sarà convertito a pozzo industriale, è già autorizzata una portata di emungimento di 2,4 l/s (D.D.R.U.P. G.C.TV n. 449 del 06.08.2013) del tutto sufficiente (ALL. 04).

L'impianto sarà composto da irrigatori ad azione selettiva con raggio di azione variabile controllati da centralina.

In particolare l'area di scarico lungo il muro sarà dotata di irrigatori a doppia azione: manuale per la normale attività a fotocellula con entrata in azione al passaggio dei mezzi sulla rampa del cumulo di ghiaia.

Ulteriori dettagli sono riportati nei punti successivi.

1.5 INQUINAMENTO LUMINOSO

presentare una planimetria con localizzazione dei punti luce esterni esistenti e una documentazione fotografica che attesti l'ottemperanza a quanto previsto dalla LR n. 17/2009; si ricorda in particolare che i proiettori devono avere il vetro piano parallelo al piano di campagna (art. 9, comma 6) e non devono essere responsabili di fenomeni di abbagliamento (art. 5, comma 1, lettera g) o di luce intrusiva (art. 9, comma 11, lettera b). Qualora l'ampliamento preveda l'installazione di un numero di sostegni per punti luce esterni superiore a 4, si chiede la presentazione del relativo progetto illuminotecnico ai sensi dell'art. 7 della sopraccitata legge; relativamente ai criteri per la redazione della documentazione progettuale, si rinvia al sito internet di Arpav all'indirizzo www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosita-del-cielo/criteri-e-linee-guida-1

È presente un solo punto luce, come illustrato in allegato (ALL. 03) ad accensione fotoelettrica. Esso è collocato in prossimità dell'ingresso, come riportato nelle planimetrie allegate (TAV. B02 BIS E TAV. B03 TER) e, quindi, della strada pubblica, ed ha il faro rivolto verso il basso.

Il progetto non prevede l'installazione di nuovi punti luce.

2 RELATIVAMENTE ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO E ALL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

2.1 GESTIONE RIFIUTI

Trasmettere:

- *documentazione necessaria per il parere di competenza ai sensi del D.P.R. n. 120/2017 qualora si intenda gestire le terre da scavo come sottoprodotto;*

Nel caso di procedure previste dal DPR 120/2017 (procedura terra e rocce da scavo) sarà prodotta all'A.R.P.A.V., in occasione dei conferimenti, il modello 2 con indicato il cantiere di provenienza ed il cantiere di destinazione con evidenziato "deposito intermedio" presso l'impianto in oggetto qualora non ancora possibile conferire le terre nel cantiere di destinazione.

Potranno essere conferite, quindi, terre e rocce da scavo come sottoprodotto, rientranti nei limiti della colonna B della tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV - Titolo V del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Il materiale sarà collocato nella Zona E3, come individuata nella tavola allegata (TAV. B03 TER: STATO DI PROGETTO – PLANIMETRIA).

- *planimetria dello stato di fatto corretta secondo quanto già autorizzato con i provvedimenti provinciali.*

Sono prodotte le tavole Tav. B02 bis e Tav. B03 ter, in sostituzione di quelle presentate, con riportati i limiti dell'impianto autorizzato con D.D.P. n. 104 del 24.02.2011 e il nuovo limite impianto proposto.

- *copia dei titoli di disponibilità dei mappali riguardanti l'impianto. Qualora ci siano più soggetti interessati (comproprietari, locatore) gli stessi devono essere esplicitamente edotti sull'uso degli immobili per attività di gestione rifiuti;*

È riprodotta la relazione tecnica descrittiva (A01 BIS) che recepisce le presenti integrazioni. È sostituito l'allegato alla relazione "A01.1: DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE LA PROPRIETÀ E/O DISPONIBILITÀ DELL'AREA" con una raccolta dei titoli che dimostrano la disponibilità dei mappali interessati da parte della Ditta.

• *piano di ripristino con valutazione economica considerando sia l'intera area autorizzata che quella oggetto di ampliamento.*

Si riproduce il Piano di Ripristino Ambientale (ALL. A03 BIS) aggiornato con le nuove modifiche. Il Piano riporta il computo dei costi del ripristino.

Rivedere e sostituire la relazione tecnica e il piano gestionale in merito a quanto di seguito richiesto:

• *rivedere i dati della superficie interessata dall'impianto rendendoli coerenti nelle varie relazioni;*

La superficie interessata dall'impianto, corrispondente alla superficie in disponibilità, è di 37.673 m².

• *relazionare per singolo codice CER ogni operazione (triturazione, selezione e cernita, compattazione, miscelazione, accorpamento, etc.) che si intende effettuare in base al recupero e destinazione finale; definire anche se l'operazione l'R12 richiesta è funzionale all'operazione R5 e/o alla produzione di ulteriore rifiuto da destinarsi ad altri impianti.*

L'elenco dei rifiuti è stato rivisto con la presente istanza. Diverse tipologie di rifiuti sono depennate come illustrato nella seguente tabella:

C.E.R.	Descrizione	Operazione All. C D.Lgs. 152/2006	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI		
01 04	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		

01-04-08	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 01-04-07	R13 – R12 – R5	7.2.3 d) f)
01-04-10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01-04-07	R13 – R12 – R5	7.2.3 d) f)
01-04-13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01-04-07	R13 – R12 – R5	7.2.3 d) f)
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI		
10 13	Rifiuti della fabbricazione del cemento, calce gesso e manufatti di tali materiali		
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) e)
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	Cemento	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) e)
17 01 02	Mattoni	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) e)
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) e)
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) e)
17 02	Legno, vetro e plastica		
17 02 02	Vetro	R13 – R12 – R5	2.1.3 e)
17 03	Miscele bituminose		
17 03 02	Miscele bituminose diverse di quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 – R12 – R5	7.6.3 c) D.M. 69/2018
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio		
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	R13 – R12 – R5*	7.31.bis.3 c)*
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie	R13 – R12 – R5	7.11.3 d)
17 08	materiali da costruzione a base di gesso		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) e)
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R12 – R5	7.1.3 a)-e)

*) l'autorizzazione originaria consentiva il recupero in R5 di tale tipologia. Sarà effettuato il solo stoccaggio. È inserita l'operazione R12 per consentire l'accorpamento di più partite, ai sensi della D.G.R.V. n. 119/2018.

Si mantengono, in conclusione, i soli codici da demolizione, il fresato d'asfalto e le terre e rocce da scavo in solo stoccaggio.

La gestione del fresato avverrà in conformità alle previsioni del D.M. 69/2018. I rifiuti da demolizione sono rifiuti inerti previsti nel paragrafo 7.1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 smi ed oggetto della Delibera della Giunta Regionale n. 1773 del 28 agosto 2012 "Modalità operative per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione. D.lgs. 03.04.2006 e s.m.i., n. 152; L.R. 3/2000".

I rifiuti saranno stoccaggi per partite e saranno oggetto di accorpamento e miscelazione ai fini della lavorazione e produzione delle Materie Prime Secondarie, quindi, nell'ambito dell'operazione R5.

È prevista l'operazione R12, intesa come accorpamento, solo per le terre e rocce da scavo conferite come rifiuto. Tale tipologia di rifiuti non è oggetto ad alcuna lavorazione e rimarrà in stoccaggio sulla piazzola, R13, in attesa del conferimento esterno.

In tal caso l'operazione R12 (accorpamento) seguirà i dettami della D.G.R.V. n. 119/2018. La destinazione finale per i codici da demolizione è stabilita a seconda delle caratteristiche geotecniche quella prevista dalla circolare ministeriale 5205 del 2005, previa analisi di ecocompatibilità.

• *descrivere in maniera approfondita tipologia e caratteristiche dei rifiuti con codici CER di nuova richiesta;*

Si evidenzia che diverse tipologie di rifiuti sono state depennate rispetto alla richiesta iniziale. Ciò attribuisce maggior trasparenza all'attività che sarà svolta.

I rifiuti da C & D proverranno dalla demolizione selettiva ed in casi eccezionali non selettiva (codice CER 17 09 04). Saranno seguite le previsioni della D.G.R. n. 1773/2012.

Il fresato d'asfalto deriverà dalla fresatura delle strade e sarà gestito in base alle indicazioni contenute nel D.M. 69 del 2018.

Per i dettagli si rimanda al Piano di gestione operativa aggiornato (A02BIS).

• *relazionare per ogni tipologia di rifiuto e EOW derivanti dalle operazioni di recupero: da quali CER derivano, indicazioni delle destinazioni finali in relazione alla normativa vigente e descrizione dettagliata delle verifiche effettuate ai sensi della normativa vigente;*

Di seguito sono descritte le Materie Prime Secondarie ottenute dall'attività di recupero.

AGGREGATO RICICLATO

Le Materie Prime Secondarie ottenute dai rifiuti con CER 170101 – 170102 – 170103 – 170107 – 170904, definite «aggregati riciclati», risponderanno alle caratteristiche del paragrafo 7.1.4 dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm: “*materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.*”

Nello specifico gli aggregati riciclati prodotti risponderanno ai requisiti delle norme UNI EN 13285, UNI EN 13285, UNI EN 12620.

Con riferimento all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, le caratteristiche che devono essere rispettate dai prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione sono le seguenti:

- C1: aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- C2: aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali;
- C3: aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali;
- C4: aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- C5: aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, etc.).

Per il codice CER 17 01 01 potrà essere ottenuto:

- aggregato riciclato conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620 “Aggregati per calcestruzzo” per il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza $R_{ck} \leq 15$ MPa, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2 “Aggregati per calcestruzzo - Istruzioni complementari per l'applicazione della EN 12620 – Requisiti”.

In accordo con quanto previsto nelle norme armonizzate, in conformità a quanto previsto dal DM 11/04/2007, pubblicato nella G.U. n° 91 del 19/04/2007, si eseguono per ogni lotto derivante dalla lavorazione dei rifiuti inerti le seguenti analisi in laboratorio:

- Analisi Granulometrica (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Passante allo staccio 0,063 mm (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Forma dell'aggregato grosso (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Massa volumica ed assorbimento degli aggregati grossi (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Massa volumica ed assorbimento degli aggregati fini (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Percentuale di superfici frantumate (valore tabulato in quanto materiale proveniente da frantumazione Categoria C_{100/0});
- Contenuto di solfati solubili in acido (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Contenuto in cloruri (UNI EN 12620);
- Contenuto di zolfo totale (UNI EN 12620);
- Equivalente in sabbia (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Valore di blu (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Resistenza alla frammentazione/frantumazione (Prova Los Angeles) (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Resistenza all'usura dell'aggregato grosso (Prova Micro Deval) (UNI EN 13242);
- Resistenza al gelo-disgelo (UNI EN 12620);
- Reattività alcali silice (UNI EN 12620);
- Analisi petrografica (UNI EN 12620 e UNI EN 13242).

Per quanto riguarda le caratteristiche prestazionali dei prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti da C & D, questi devono riportare obbligatoriamente la marcatura CE, secondo le previsioni del D.M. 11/4/2007 "*Applicazione della direttiva n. 89/106/CE sui prodotti da costruzione, recepita con D.P.R. 21 aprile 1993, n. 246, relativa all'individuazione dei prodotti e dei relativi metodi di controllo della conformità degli aggregati*".

Relativamente agli aggregati per calcestruzzi, a quanto sopra vanno aggiunte le prescrizioni previste dal D.M. 14/1/2008 "*Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni*" e s.m.i.

In relazione alla frequenza delle prove, stante la variabilità dei prodotti derivanti dalle attività di recupero di rifiuti da C & D, per garantirne un costante e ottimale standard di

qualità, occorre prevedere prove di caratterizzazione dei materiali per lotti secondo la frequenza e così come definiti nelle note 3 degli allegati alla Circolare del Ministero dell'ambiente 15/7/2005, n. 5205, fatte salve eventuali prescrizioni più restrittive previste dalle autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti. Nel caso l'impianto produttivo operi in modo discontinuo nel tempo, l'arco temporale di una settimana indicato nella Circolare Ministeriale deve essere calcolato sommando le diverse giornate lavorative fino al raggiungimento di sette giorni lavorativi.

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. sul set totale dei parametri previsti. La norma stabilisce la caratterizzazione per lotti. *“Tali lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana (frequenza minima allegato C UNI EN 13242:2004) e devono comunque avere dimensione massima pari a 3000 m³.”*

Di prassi sarà prodotto un campione da analizzare ogni 3.000 m³ o frazione di 3.000 m³. La modalità di campionamento seguirà le direttive della Delibera Giunta Regionale n° 2922 del 3/10/2003 *“D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 D.M.25 ottobre 1999 n. 471/99 “Definizione delle linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati - Protocollo operativo”*.

Le caratterizzazioni analitiche è eseguita da un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17011.

GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO

Le materiale recuperato dei rifiuti con codice CER 17 03 02, definito «granulato di conglomerato bituminoso», risponderà ai specifici criteri dettati dal D.M. n. 69/2018 (utilizzo del materiale, caratteristiche chimiche e dichiarazione di conformità del produttore).

Il processo di recupero è avviato tramite l'esecuzione preventiva del test di cessione e verifica della presenza di amianto e termina con la redazione della Dichiarazione di Conformità (DDC) e dichiarazione di prestazione (DOP).

Sono verificati i limiti di contenuto in amianto e IPA ai sensi del DM 28/03/2018 n.69 come da tabella sottostante:

LIMITI IPA		Limiti colonna A	Limiti colonna B
		Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale (mg/kg espressi come ss)	Siti ad uso commerciale ed industriale (mg/kg espressi come ss)
Progr.	Sostanza	Limite	Limite
25	Benzo(a)antracene	0,5	10
26	Benzo(a)pirene	0,1	10
27	Benzo(b)fluorantene	0,5	10
28	Benzo(k,)fluorantene	0,5	10
29	Benzo(g, h, i) perilene	0,1	10
30	Crisene	5	50
31	Dibenzo(a,e)pirene	0,1	10
32	Dibenzo(a,l)pirene	0,1	10
33	Dibenzo(a,i)pirene	0,1	10
34	Dibenzo(a,h)pirene	0,1	10
			Sommatoria (<100mg/Kg)

Valutazione dei limiti amianto ai sensi del DM 28/03/2018 n.69
Valore limite inferiore 100 mg/Kg

Sono eseguiti i controlli dei limiti del test di cessione ai sensi del DM 28/03/2018 n.69 come da tabella sottostante:

Valutazione parametri test di cessione			
Progr.	Sostanza	UM	Limite
1	Nitrati	mg/l NO ₃	50
2	Fluoruri	mg/l F	1,5
3	Solfati	mg/l SO ₄	250
4	Cloruri	mg/l Cl	100
5	Cianuri	µg/l Cn	50
6	Bario	mg/l Ba	1
7	Rame	mg/l Cu	0,05
8	Zinco	mg/l Zn	3
9	Berillo	µg/l Be	10
10	Cobalto	µg/l Co	250
11	Nichel	µg/l Ni	10
12	Vanadio	µg/l V	250
13	Arsenico	µg/l As	50
14	Cadmio	µg/l Cd	5
15	Cromo Totale	µg/l Cr	50
16	Piombo	µg/l Pb	50
17	Selenio	µg/l Se	10

18	Mercurio	µg/l Hg	1
19	COD	mg/l	30

In accordo con quanto previsto nelle norme armonizzate, in conformità a quanto previsto dal DM 11/04/2007, pubblicato nella G.U. n° 91 del 19/04/2007, si eseguono per ogni lotto derivante dalla lavorazione dei rifiuti inerti le seguenti analisi in laboratorio:

- Analisi Granulometrica (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Passante allo staccio 0,063 mm (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Forma dell'aggregato grosso (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Massa volumica ed assorbimento degli aggregati grossi (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Massa volumica ed assorbimento degli aggregati fini (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Percentuale di superfici frantumate (valore tabulato in quanto materiale proveniente da frantumazione Categoria C_{100/0})
- Contenuto di solfati solubili in acido (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Contenuto in cloruri (UNI EN 12620);
- Contenuto di zolfo totale (UNI EN 12620);
- Equivalente in sabbia (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Valore di blu (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Resistenza alla frammentazione/frantumazione (Prova Los Angeles) (UNI EN 12620 e UNI EN 13242);
- Resistenza all'usura dell'aggregato grosso (Prova Micro Deval) (UNI EN 13242);
- Resistenza al gelo-disgelo (UNI EN 12620);
- Reattività alcali silice (UNI EN 12620);
- Analisi petrografica (UNI EN 12620 e UNI EN 13242).

Le caratterizzazioni analitiche è eseguita da un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17011.

• ridefinire le modalità di conferimento escludendo la procedura di prestoccaggio;

Nel Piano di Gestione Operativa allegato (ALL. A02BIS) è riportata la procedura, di cui si riporta un estratto. Presso l'impianto non sarà, quindi, effettuato il prestoccaggio. In

presenza di un carico dubbio, di conseguenza, è attivato il suo respingimento ed il suo conferimento in altro impianto di recupero o smaltimento.

Il Responsabile controlli in accettazione rifiuti in ingresso verifica:

- Formulario di identificazione dei rifiuti
- Modulo di attestazione demolizione selettiva (se prevista)
- Rapporti analitici (se previsti)

Eventualmente, su richiesta:

- Contratto di conferimento
- Scheda di omologa e caratterizzazione del rifiuto.
- Documentazione attestante l'iscrizione dell'impresa all'Albo Gestori Ambientali alla categoria specifica del trasporto dei rifiuti.

Controlli specifici:

- della presenza e della corretta compilazione dei documenti di accompagnamento;
- della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i rifiuti conferiti.

La verifica dei rifiuti trasportati è effettuata tramite ispezione diretta dei materiali.

L'ispezione diretta dei rifiuti prende in considerazione i seguenti parametri:

- colore;
- aspetto (stato fisico);
- odore;
- polverosità;
- assenza di materiali estranei;
- omogeneità.

Ulteriore controllo è effettuato durante l'operazione di scarico dei rifiuti. Sono presi in considerazione in fase di accettazione, ossia: colore, aspetto (stato fisico), odore, polverosità e omogeneità.

La stesa del materiale permette una verifica più completa dei parametri citati rispetto a quanto eseguito in fase di accettazione.

Effettuato lo scarico, ed in caso di esito positivo della verifica, è concesso il permesso di uscita del mezzo.

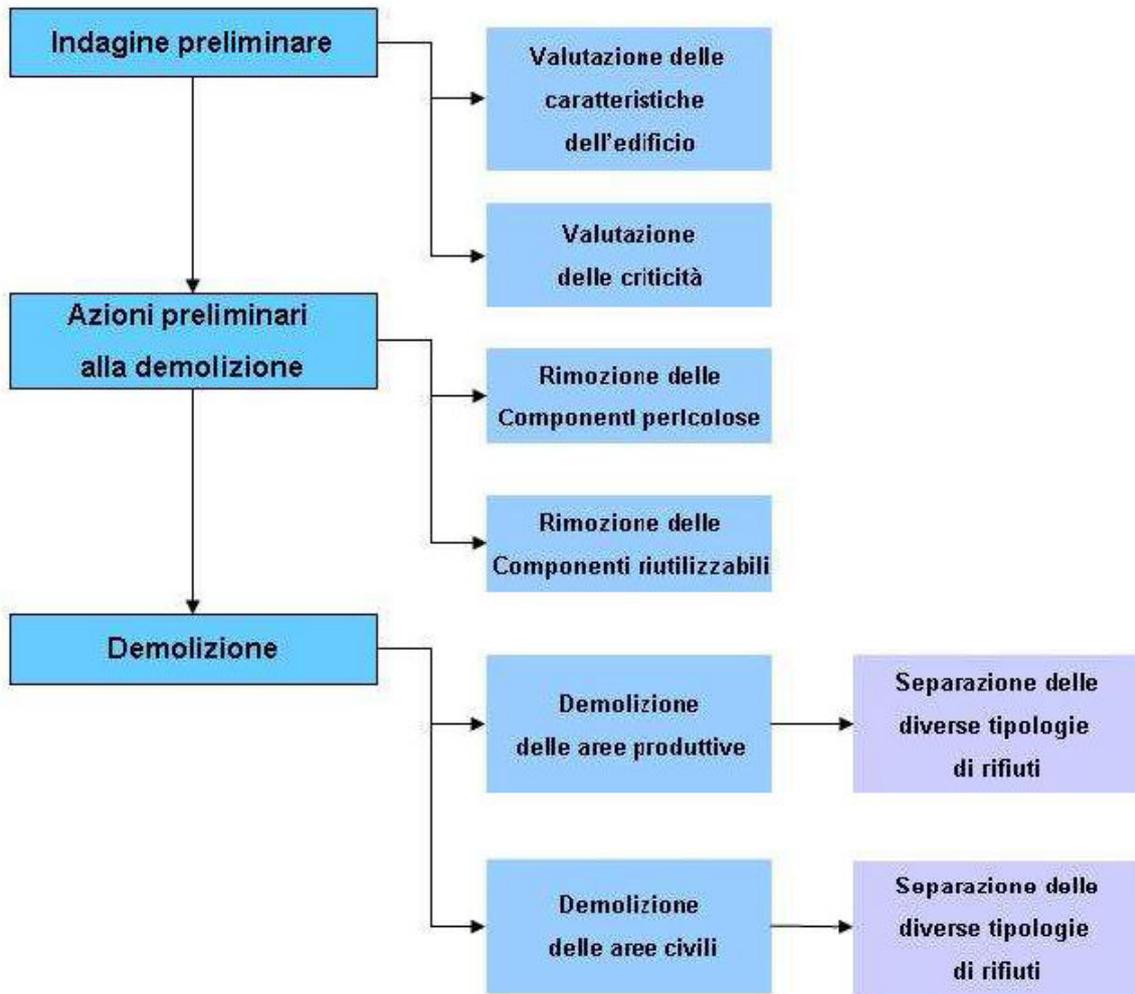
In caso di esito negativo della verifica, il mezzo sospende le operazioni ed è attivata la procedura di respingimento del carico che prevede l'organizzazione del conferimento in

altra sede (impianto di recupero o impianto di smaltimento) dei rifiuti, previa compilazione dell'apposita documentazione di trasporto ed informazione dell'accaduto al produttore dei rifiuti e agli Enti di controllo, come stabilito negli atti autorizzativi.

• *descrivere le modalità di effettuazione delle operazioni di recupero allegando schemi di principio, diagrammi di flusso e bilanci di massa nei quali vengano evidenziati i vari codici CER autorizzati e da autorizzare;*

L'azienda La Edilscavi S.r.l. opera nel settore edile e l'impianto di recupero è, in prevalenza, a servizio della sua attività.

La gestione dei rifiuti di C & D da parte della Ditta si attiene a quanto previsto dalla Delibera Regione Veneto n. 1773 del 28 agosto 2012 "*Modalità operative per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione. D.lgs. 03.04.2006 e s.m.i., n. 152; L.R. 3/2000.*" L'attività di demolizione, di produzione del rifiuto gestito dall'impianto, è operata sulla base del seguente diagramma di flusso.



Di seguito i diagrammi di flusso dell'attività di recupero:

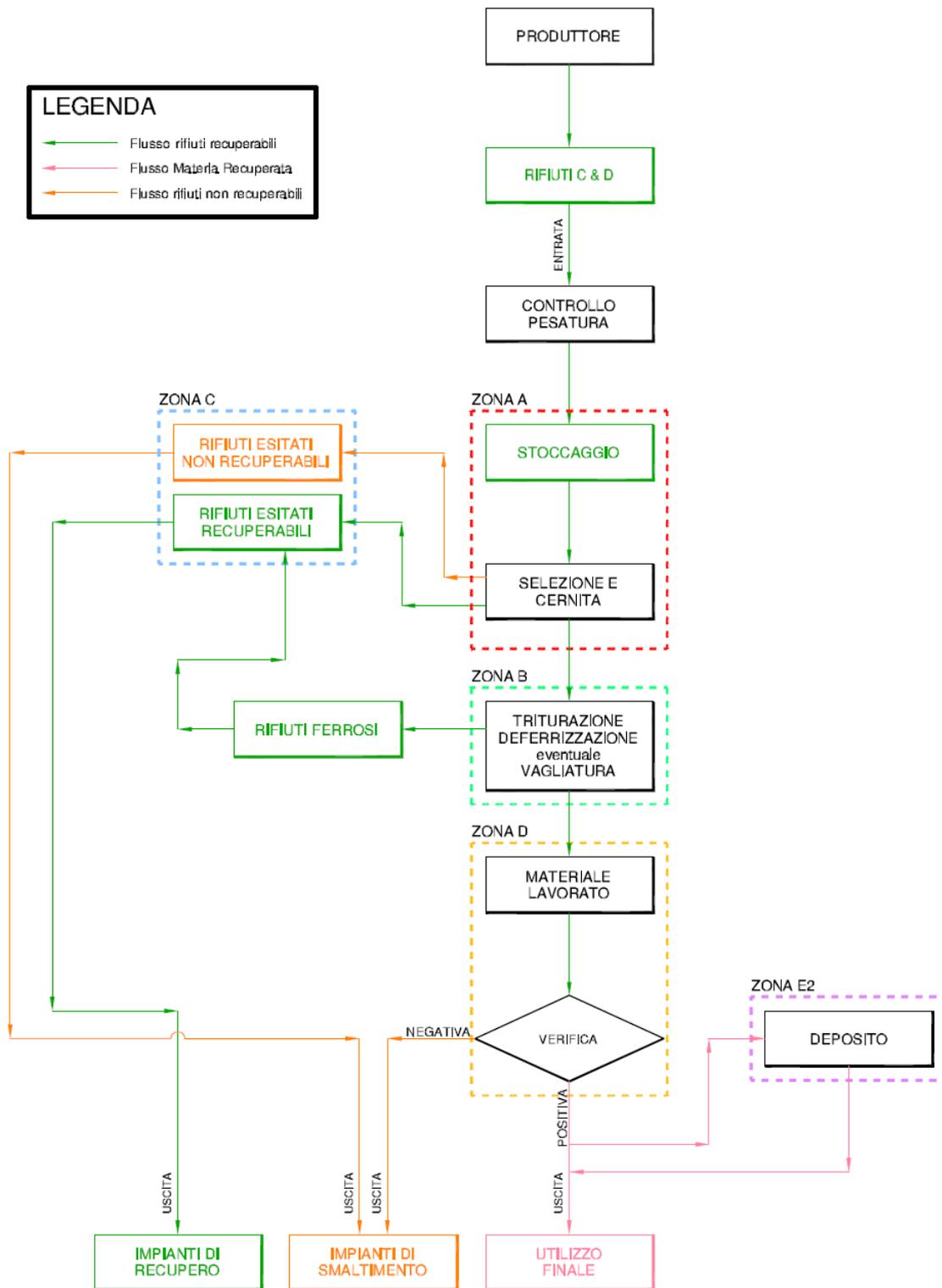


Figura 1: Diagramma di flusso attività di recupero rifiuti di C & D

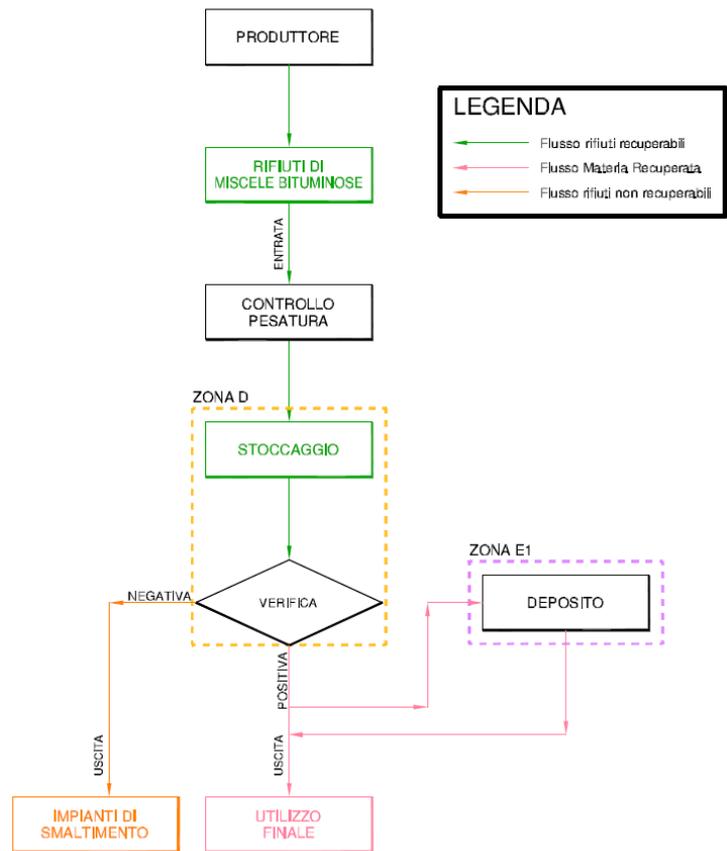


Figura 2: Diagramma di flusso attività di recupero rifiuti di conglomerato bituminoso

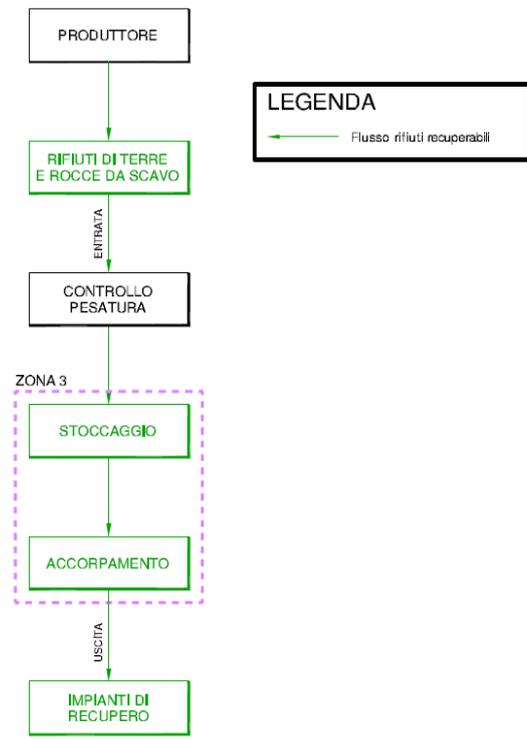


Figura 3: Diagramma di flusso attività di stoccaggio rifiuti di terre e rocce da scavo

Nell'attività dell'impianto non rientrano procedure di additivazione di reagenti, leganti, ecc. o operazioni di eliminazione in sito dei rifiuti (es. incenerimento, discarica) che possono influire sul bilancio di massa.

Le operazioni di selezione e cernita ed accorpamento possono determinare la separazione di frazioni indesiderate e, quindi, determinare una diversa ripartizione dei materiali in uscita come dimostrato nello schema seguente (quantità in ton/d):

ENTRATA		t/g
RIFIUTI RECUPERABILI		700
totale		700
USCITA		
MATERIA PRIMA SECONDARIA prodotta	99,6%	697
RIFIUTI PRODOTTI da operazioni di selezione e cernita.	0,4%	3
totale	100%	700
BILANCIO		0

Figura 4: bilancio di massa, quantità giornaliere (ton/d)

• predisporre procedure gestionali che garantiscano la tracciabilità dal rifiuto in entrata fino al prodotto finito e/o rifiuto in uscita con ogni informazione atta a collegare le analisi effettuate, le certificazioni e qualsiasi altro ulteriore controllo;

Nel caso di demolizione selettiva la normativa non richiede particolari procedure gestionali. Nel caso di demolizione non selettiva il rifiuto sarà gestito per partita codice 170904 e se necessario (edificio non adibito a sola residenza ma con attività potenzialmente inquinante) saranno effettuate le analisi chimiche.

• predisporre procedure gestionali per l'entrata all'impianto di sottoprodotti considerando un' area destinata esclusivamente al loro stoccaggio;

Le terre e rocce da scavo quando conferite come sottoprodotti saranno collocate nella Zona E3, come individuata nella tavola allegata (TAV. B03 TER: STATO DI PROGETTO – PLANIMETRIA) nel PGO sono descritte le operazioni previste che richiederanno oltre alle analisi ed alla documentazione geologica, la documentazione amministrativa dei cantieri di provenienza e destinazione.

• verificare il rispetto di quanto richiesto nel D.M. 05/02/1998 e nei Regolamenti specifici sia per quanto riguarda i CER utilizzati, la loro origine e le operazioni che portano alla cessazione della qualifica di rifiuto. Venga valutato se sussistano modifiche rispetto all'autorizzato (trattato giornaliero e annuale), con riferimento a quanto previsto e chiarito dalla circolare Regionale del 30/07/2018, prot. n. 316848 (EOW caso per caso);

Sono stati emendati quei rifiuti che non prevedono il recupero per la destinazione a rilevati sottondi e riempimenti nel decreto ministeriale 5 febbraio 1998 smi.

Per i riferimenti normativi alle Materie Prime Secondarie prodotte si rimanda a quanto esposto ai punti precedenti.

• predisporre procedure gestionali rispetto a quanto previsto dal D.M. 69/2018;

Nel Piano di Gestione Operativa allegato (ALL. A02BIS) sono riportate, al paragrafo 8.1.2, le prescrizioni dettate dal D.M. 69/2018 in merito alla produzione del granulato di conglomerato bituminoso.

• ridefinire le superfici di stoccaggio tenendo in considerazione le volumetrie, le altezze e le aree occupate rispetto ai quantitativi richiesti (comparare con l'approvato), tenendo conto degli spazi di manovra e garantendo la sicurezza;

Di seguito è riassunta la suddivisione delle zone dell'impianto e loro caratteristiche dimensionali, in relazione allo stoccaggio e deposito dei materiali.

	Zona	Descrizione	Sup.	Vol.	Peso su volume	Peso
			m ²	m ³	t/m ³	t
IN PIAZZOLA	A	Stoccaggio selezione e cernita rifiuti in entrata.	1.100	2.566	1,50	3.850
	B	Lavorazione: frantumazione e vagliatura	200	-	-	-
	C	Stoccaggio rifiuti esitati selezionati	85	80		20
	D1	Stoccaggio materiale lavorato e/o in attesa delle verifiche	380	639	1,60	1.022
	D2	Stoccaggio materiale lavorato e/o in attesa delle verifiche	1.136	2.374	1,60	3.798
	D3	Stoccaggio materiale lavorato e/o in attesa delle verifiche	1.096	2.551	1,60	4.081
ESTERNO ALLA PIAZZOLA	E1	Deposito granulato di conglomerato bituminoso (MPS)	1.588	3.868	1,60	6.190
	E2	Deposito aggregato riciclati (MPS) e altre materie prime	8.627	25.919	1,60	41.470
	E3	Deposito terre e rocce da scavo: sottoprodotto	7.900	23.094	1,60	36.950

Il calcolo della capacità di stoccaggio e di deposito dei materiali è stato eseguito ipotizzando una figura geometrica dei cumuli a tronco di piramide ed a piramide di altezza massima 7,5 m, come da nuova richiesta. Il volume adottato è quello derivante dalla media delle due geometrie.

Si ipotizza, inoltre, un'occupazione effettiva dei cumuli del 70% delle superfici delle singole zone. Di seguito l'illustrazione del calcolo effettuato.

Zona	Geometria dei cumuli			Tronco di piramide		Piramide		Volume medio	
	Area occupata	Area base inferiore	Area base superiore	Altezza	Tronco di piramide	Altezza	Piramide		
	%	m ²	m	m	m ³	m	m ³		
IN PIAZZOLA	A	70%	770	161	7,50	3.208	7,50	1.925	2.566
	B								
	C								
	D1	70%	266	23	5,00	612	7,50	665	639
	D2	70%	795	71	7,50	2.760	7,50	1.988	2.374
	D3	70%	767	158	7,50	3.183	7,50	1.918	2.551
ESTERNO ALLA PIAZZOLA	E1	70%	1.112	297	7,50	4.958	7,50	2.779	3.868
	E2	70%	6.039	3.841	7,50	36.740	7,50	15.097	25.919
	E3	70%	5.530	3.205	7,50	32.362	7,50	13.825	23.094

La capacità di stoccaggio complessiva è, quindi, superiore a quella richiesta (5.020 t di stoccaggio istantaneo) come illustrato nei seguenti totali.

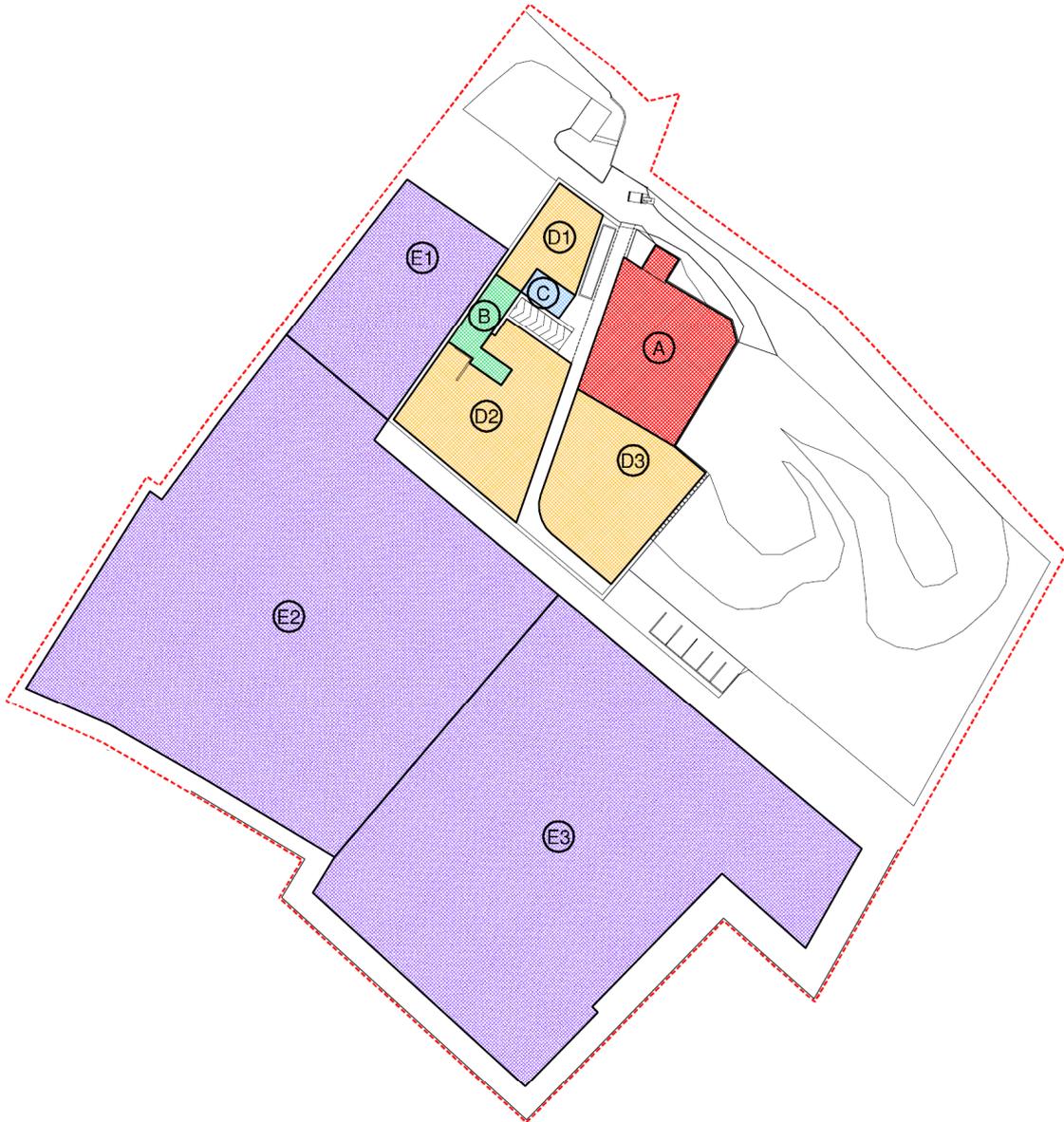
	Vol.	Peso
	m ³	t
Totale rifiuti o materiale in attesa di verifica (zone A, C, D)	8.209	12.770
Totale materiale non rifiuto (zone E)	52.881	84.609

Il sovradimensionamento permette una gestione agevole dell'impianto ed, in particolare, la suddivisione degli stoccaggi per tipologia di rifiuti.

Le zone D, dove è effettuato lo stoccaggio dei rifiuti e dei rifiuti lavorati in attesa di verifica, consentono uno stoccaggio complessivo di circa 5.500 m³. Saranno realizzati, in ogni caso, cumuli, ai fini delle verifiche analitiche, per partite inferiori ai 3.000 m³.

• *suddividere in maniera univoca e funzionale le varie aree dell'impianto tra le quali: stoccaggio rifiuto in entrata, aree di lavorazione e aree di stoccaggio del rifiuto o EOW prodotti successivamente alla lavorazione, stoccaggio sottoprodotti, etc..*

Nella planimetria di progetto allegata (TAV. B03TER) è riportata la suddivisione delle aree di lavorazione e stoccaggio come illustrato nella figura seguente.

**LEGENDA**

- (A) Zona A - Stoccaggio, selezione e cernita rifiuti in entrata
- (B) Zona B - Lavorazione: frantumazione e vagliatura
- (C) Zona C - Stoccaggio rifiuti esitati selezionati
- (Dn) Zone Dn - Stoccaggio materiale lavorato e/o in attesa delle verifiche
- (E1) Zona E1 - Deposito granulato di conglomerato bituminoso (MPS)
- (E2) Zona E2 - Deposito aggregato riciclati (MPS) e altre materie prime
- (E3) Zona E3 - Deposito terre e rocce da scavo: sottoprodotto

2.2 SCARICHI

· trasmettere una planimetria riepilogativa dell'insediamento dello stato di fatto e dello stato di progetto, con lo schema di tutte le reti fognarie (domestiche, pluviali e dilavamento piazzali) e l'ubicazione dei punti di scarico. Tale planimetria dovrà, inoltre, contenere tutti i sistemi di trattamento acque reflue (vasche Imhoff, impianti di disoleazione, sistemi di sedimentazione, etc.) e gli eventuali sistemi di smaltimento (sub-irrigazione, fito-evapotraspirazione).

Sono prodotte le tavole TAV. B02 BIS e TAV. B03 TER, in sostituzione di quelle presentate, con riportata la gestione delle acque e dei reflui esistente e di progetto.

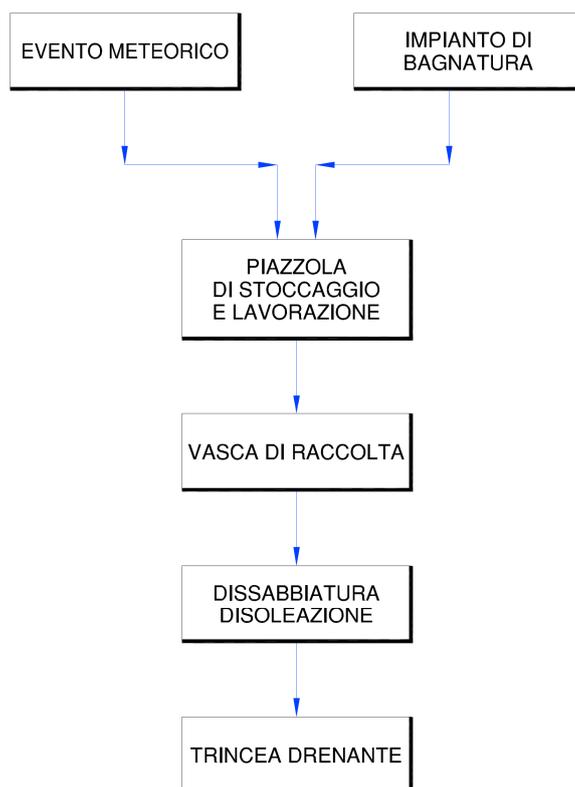
· chiarire se nel nuovo progetto di trattamento delle acque meteoriche sia previsto o meno a valle della fase di fito-evapotraspirazione uno scarico in quanto la Tav. B04 bis, la relazione A05 e A01 risultano discordanti in merito e qualora vi sia effettivamente uno scarico sul di suolo, la ditta dovrà dimostrare l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità a fronte dei benefici ambientali conseguibili a recapitare in corpi idrici superficiali o in reti fognarie;

La nuova planimetria illustrata nella TAV. B03 TER modifica le intenzioni originarie di gestione delle acque. L'ipotesi di smaltire le acque per evapotraspirazione è sostituita con lo smaltimento in trincea drenante.

Le caratteristiche idrogeologiche della zona (permeabilità dei terreni e profondità della falda freatica) favoriscono tale metodologia.

Da specificare che la strada pubblica di accesso all'impianto non è dotata di fognatura e non vi sono in prossimità, per un raggio di 1 km corsi d'acqua dotato di flusso costante.

La dissabbiatura e la disoleazione avverrà a monte della trincea drenante.



L'impianto di dissabbiatura e disoleazione presenterà sia a monte che a valle idonei pozzetti per verificare la qualità del trattamento.

• trasmettere la specifica tecnica dell'impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento con i calcoli idraulici necessari a giustificare il suo dimensionamento e con la garanzia del rispetto dei limiti di un eventuale scarico;

Sarà installato un dissabbiatore – disoleatore modello DD-12500/4S/2PAS della Veneta Prefabbricati S.a.s. con potenzialità di trattamento di 105 l/s.

Particolarità dell'impianto è l'elevata efficacia del processo di disoleazione che comprende, oltre al filtro a coalescenza, otturatori a galleggiante per la chiusura automatica per la presenza di oli minerali/idrocarburi aventi massa volumetrica da 0,85 a 0,90 g/cm³.

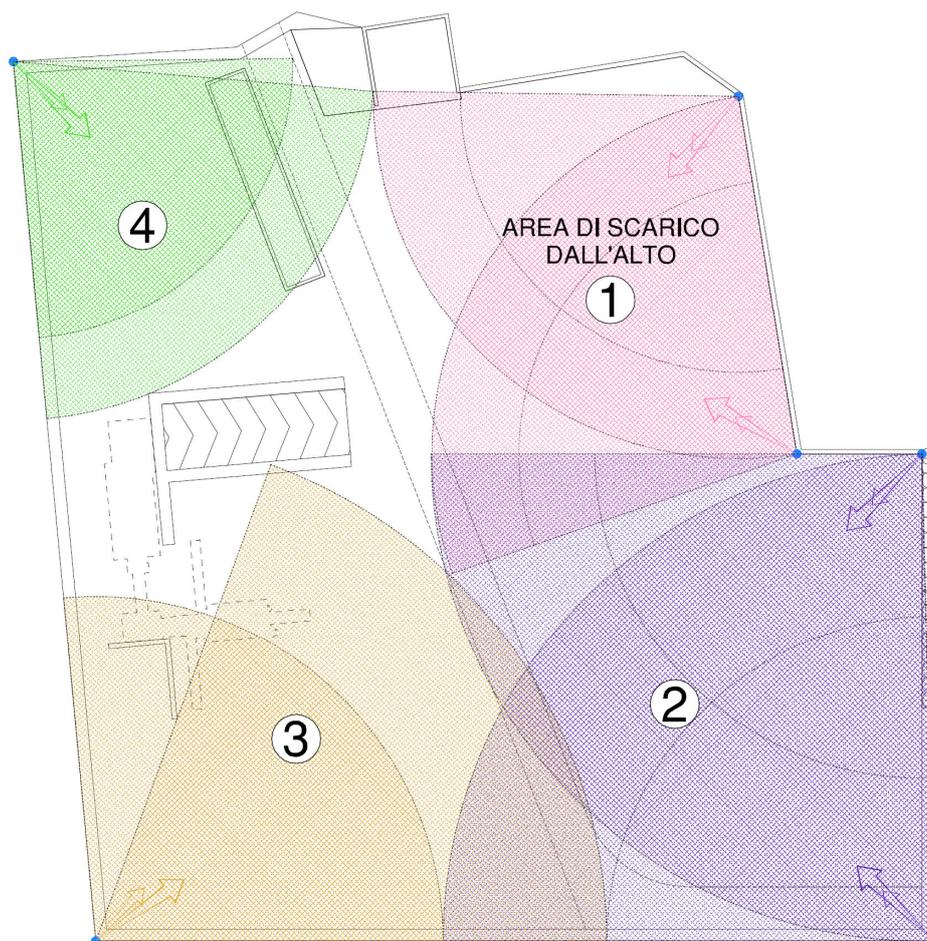
Per i dettagli tecnici si rimanda alle schede allegate alla relazione tecnica (A01BIS.4: SCHEDE TECNICHE IMPIANTO DI DEPURAZIONE).

• *descrivere in modo puntuale il sistema di contenimento delle polveri, anche quelle generate dai trituratori, il quale dovrà essere localizzato e non dar luogo a nebulizzazioni con possibili dispersioni di aerosol di acque reflue.*

Sarà installato un impianto di bagnatura, in sostituzione di quello di nebulizzazione previsto, al fine di evitare, come citato nella nota, le possibili dispersioni di aerosol di acque reflue.

Oggetto dell'impianto di bagnatura è la piazzola di stoccaggio e lavorazione in quanto passibile di produrre maggiormente le emissioni polverose, considerato le operazioni che saranno svolte su di essa (scarico e carico dei mezzi, carico degli impianti, redistribuzione dei materiali, selezione, movimento mezzi e macchine).

L'impianto sarà composto da 6 irrigatori ad azione selettiva con raggio di azione variabile controllati da centralina. La piazzola è stata suddivisa, ai fini della bagnatura, in quattro aree, come visibile nella figura seguente.



Si nota una buona sovrapposizione dei raggi di azione. L'area meno coperta è quella relativa al frantoio in quanto già dotato di proprio sistema di nebulizzazione. Da evidenziare l'area 1, dove avviene lo scarico dall'alto, oggetto di doppia azione di bagnatura. Per quest'area si prevede, inoltre, un'attivazione sia manuale sia automatica tramite fotocellula che avvia l'impianto con il passaggio dei mezzi sulla rampa del rilevato.

• stimare la quantità di acque che si renderebbe necessaria per la bagnatura dei cumuli e dei sistemi di triturazione, facendo un bilancio idrico quanto più verosimile relativo al ciclo pioggia-trattamento-accumulo-riutilizzo-sostegno sistema di fitoevapotraspirazione, anche verificando se la stessa vasca di accumulo post decantatore/disoleatore sia adeguatamente dimensionata allo scopo.

Gli ugelli consumeranno ognuno al massimo 10 litri al minuto con raggio di azione ed angolo di azione variabile, come illustrato al punto precedente. Si specifica che obiettivo dell'impianto è la bagnatura dei materiali depositati o oggetto di movimentazione e non l'abbattimento diretto delle polveri tramite nebulizzazione. Non è previsto, quindi, il funzionamento in continuo di tale impianto.

Nell'ipotesi di lavorare a pieno regime a 10 litri al minuto comporta 600 litri ora. Il consumo previsto nei giorni di massimo utilizzo per 4 ugelli attivi per 4 ore è dell'ordine di 10 metri cubi di acqua al giorno.

L'acqua utilizzata sarà prelevata direttamente da pozzo autorizzato per un prelievo massimo di 2,4 l/s che corrisponde a 144 l/min. Il massimo prelievo, ipotizzando l'operatività di tutti gli ugelli, è di 60 l/min, nettamente inferiore alla portata autorizzata. Sarà valutato in sede di installazione l'opportunità di collocare un serbatoio di accumulo a valle ed altri accessori a servizio dell'impianto.

In allegato 4 è riportato il Decreto del Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Treviso n. 0449 del 06.08.2013 di rinnovo della concessione d'acqua di falda sotterranea rilasciata alla Ditta in oggetto.

• trasmettere un progetto per la gestione delle acque derivanti dal sistema di lavaggio ruote dei mezzi in uscita dallo stabilimento, previsto al fine del contenimento delle emissioni diffuse.

Il lavaggio ruote che sarà installato sarà costituito da una struttura compatta funzionante a ricircolo, con incorporato sistema di filtrazione, raschiatore e disoleazione dotata di vasca con capacità da 10 m³. I fanghi prodotti sono raccolti in contenitore posizionato in adiacenza.

La gestione delle acque consterà, quindi, nella sola integrazione periodica per mantenere un livello idoneo al funzionamento dell'impianto. Non sono prodotte, quindi, acque di scarico, ma fanghi e oli inviati allo smaltimento.

Ulteriori dettagli sono riportati nella scheda tecnica allegata alla relazione tecnica aggiornata (ALL. A01BIS.5: SCHEDA TECNICA LAVAGGIO RUOTE).

2.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

• dettagliare le modalità di bagnatura dell'area specificando il numero di ugelli, la quantità di acqua erogata (litri/ora e litri/giorno) e le modalità di approvvigionamento dell'acqua in tutte le condizioni di esercizio dell'attività.

Tale richiesta è stata approfondita nei punti precedenti.

ALLEGATI

ALL. 01: PROPOSTA DI SISTEMAZIONE DELLA VIABILITÀ CIRCOSTANTE (ING. DALLE CESTE)

ALL. 02: CRONOPROGRAMMA (ING. DALLE CESTE)

ALL. 03: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA PUNTO LUCE ED ALBERATURE ESISTENTI (ING. DALLE CESTE)

ALL. 04: DECRETO DEL DIRIGENTE REGIONALE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI TREVISO N. 0449 DEL 06.08.2013 DI RINNOVO DELLA CONCESSIONE D'ACQUA DI FALDA SOTTERRANEA

ALL. 01
PROPOSTA DI SISTEMAZIONE DELLA VIABILITÀ CIRCOSTANTE
(ING. DALLE CESTE)

PROPOSTE DI SISTEMAZIONE DELLA VIABILITA' CIRCOSTANTE

La Ditta La Edilscavi propone di realizzare , a proprie spese , un allargamento delle vie comunali Cal del Poz e San Tiziano del comune di Farra di Soligo, interessate dal passaggio dei propri mezzi .

Si fa presente che la viabilita' verso sud che sfocia nel Comune di Pieve di Soligo e' inibita ai mezzi pesanti e percio' non viene utilizzata .

L' intervento di allargamento renderebbe maggiormente adeguato il collegamento tra il sito in oggetto di proprieta' della Ditta La Edilscavi, la via Europa e tutta la viabilita' a nord del sito suddetto.

Le vie in questione sono attualmente asfaltate , con larghezza di circa 4.1 mt per 1100 mt di lunghezza per la via Cal del Poz e larghezza di circa 3,8 mt per 500 mt di lunghezza per la via San Tiziano dall' incrocio tra le due vie fino al sito della Ditta .

L'intervento proposto consiste nell' allargamento delle due vie fino ai 5 mt di larghezza , per rendere piu' agevole lo scambio di eventuali automezzi con i camion in transito della Ditta .

ANALISI del TRAFFICO

Da una analisi sommaria risulta che il traffico su queste vie e' scarso durante il giorno per aumentare nelle ore di punta quando i lavoratori rientrano nelle abitazioni per il pranzo e la sera dopolavoro .

Precisamente , il giorno 26/7/2019 e' stato rilevato il traffico nella via San Tiziano nei pressi della entrata del sito La Edilscavi:

-dalle ore 11,30 alle ore 12,00 : transitate 14 auto – 1 moto – 1 furgone ;

-dalle ore 12,00 alle ore 12,30 : transitate 55 auto – 5 moto – 2 furgoni – 6 bici per la maggior parte da Pieve di Soligo verso Farra (da sud verso nord).

Da cui si evince che si ha un flusso maggiore nelle ore dove i lavoratori vanno al lavoro o ritornano a casa.

Da notare che in questo periodo non e' passato neanche un camion .

E' altresì vero comunque che in queste ore anche le percorrenze dei mezzi della Ditta La Edilscavi sono al minimo perche' gli addetti si fermano per il pranzo .

ESECUZIONE DEI LAVORI :

La proposta di intervento si articola in queste fasi :

- 1) Scarifica mediamente di circa 1 mt di larghezza per una profondita' di 25 cm con riposizionamento del fresato misto a cemento e calce per ottenere uno strato di base ;
- 2) Fresatura superficiale per una larghezza di 150 cm ed uno spessore di 4 cm per predisposizione al tappeto di usura;
- 3) Asfaltatura con stesa di tappeto di usura di 4 cm per completare il manto;

4) Sistemazione banchine e realizzazione di due linee bianche di bordo strada , con apposizione di eventuali cartelli stradali ;

5) Progettazione e D.L.

Ovviamente i lavori previsti prevedono un onere per la ditta La Edilscavi **molto superiore al valore di perequazione** , ma la Ditta accetta allo scopo di migliorare la viabilità'.

Pieve di Soligo 26 LUGLIO 2019

II PROGETTISTA



FOTO 3 (via San Tiziano)



FOTO 4 (via Cal del Poz)



FOTO 5 (via Cal del Poz)



FOTO 6 (via Cal del Poz)



FOTO 2 (via San Tiziano)

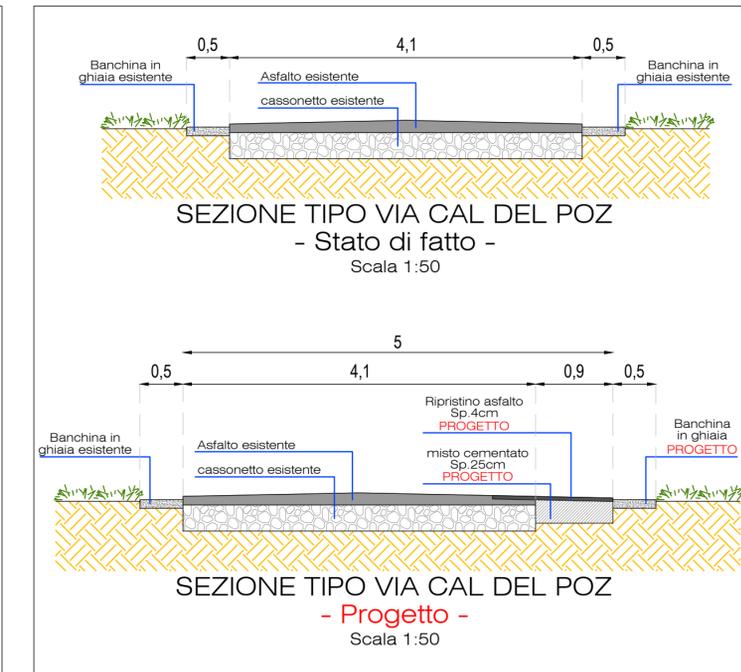
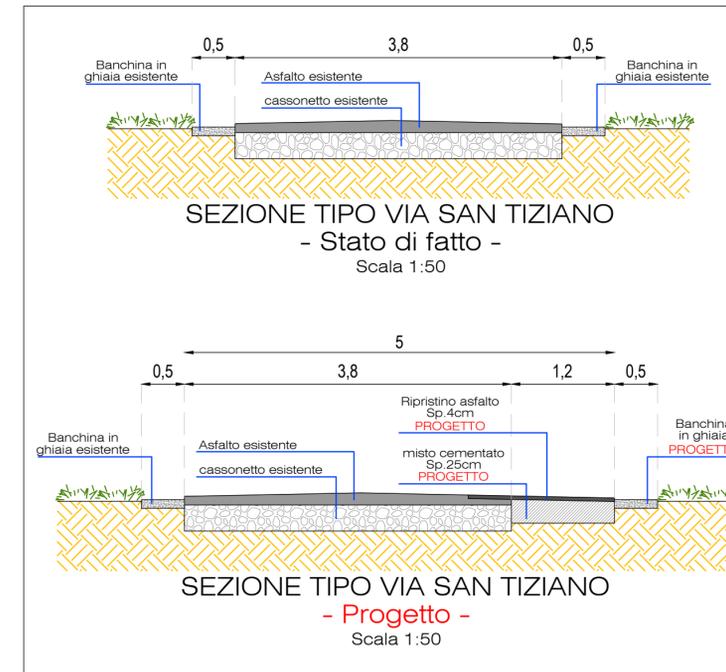
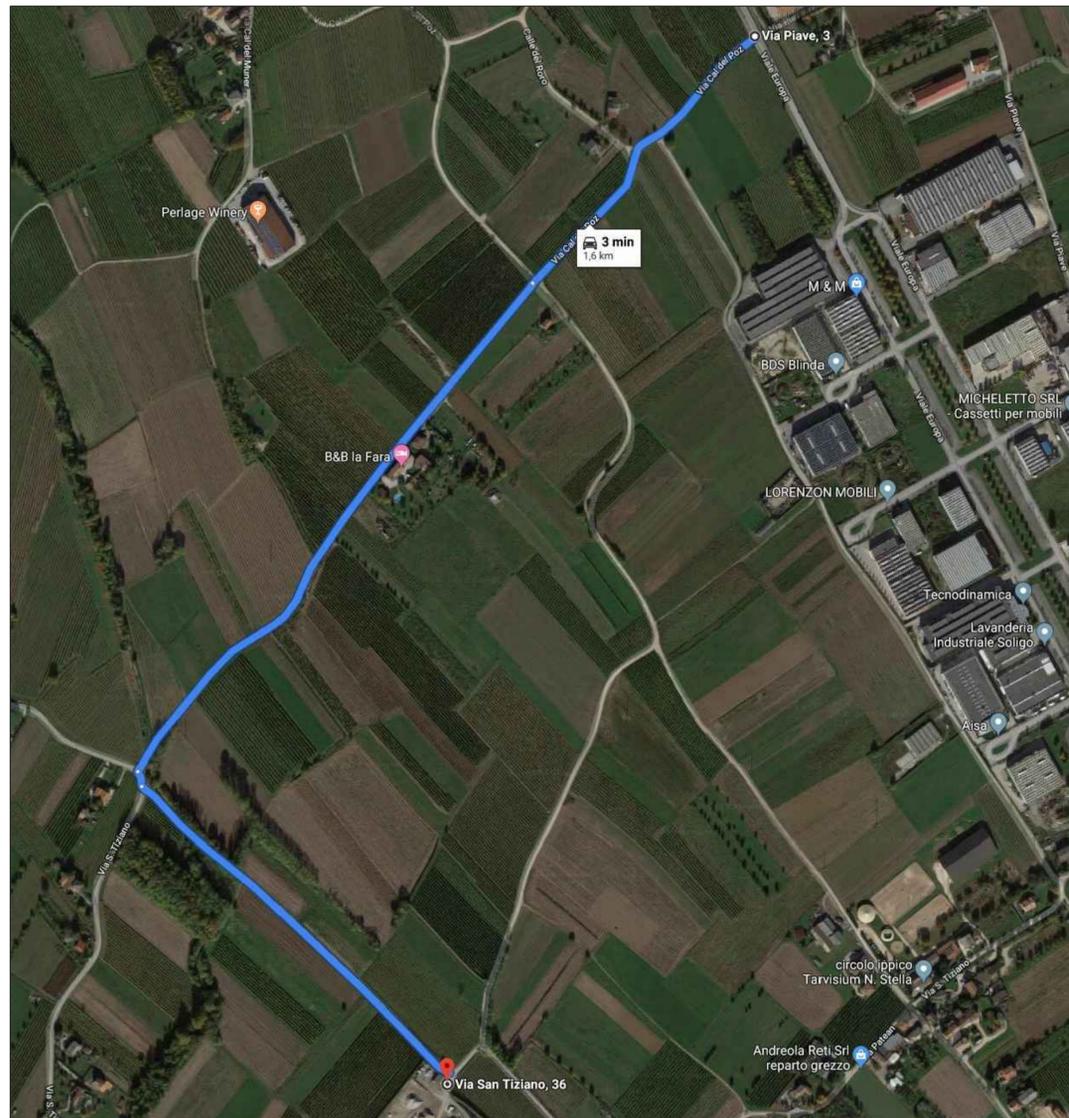


FOTO 1 (via San Tiziano)

ing. enrico dalle ceste studio di ingegneria civile <small>31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) via Aldo Moro 21/2 tel. 0438981088 - fax 04381890190 - E-mail: studio@dalleceste.it</small>		 STUDIO DALLE CESTE <small>PROGETTAZIONI EDILIZIE</small>
Ditta Richiedente: LA EDILSCAVI s.r.l <small>con sede in via Piazza Resistenza n.5/1, 31053 Pieve di Soligo P.IVA 01623540265</small>		
Progetto: ALLARGAMENTO STRADE COMUNALI VIA S. TIZIANO - VIA CAL DEL POZ		tav. U
Progettista:	Oggetto: - PLANIMETRIA - FOTO - SEZIONI TIPO	scala: 1:50
	Comune: FARRA DI SOLIGO (TV)	data: 05.06.2019
	STATO DI FATTO - PROGETTO	disegnatore: Geom. P.F.

ALL. 02
CRONOPROGRAMMA
(ING. DALLE CESTE)

ALL. 03
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
PUNTO LUCE ED ALBERATURE ESISTENTI
(ING. DALLE CESTE)

PROGETTO: **IMPIANTO DI RECUPERO DI RISIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI
VARIANTE SOSTANZIALE**

OGGETTO: **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
PUNTO LUCE ED ALBERATURE ESISTENTI**

Ditta proprietaria: **LA EDILSCAVI s.r.l.**
P.zza Resistenza n.5/1 – 31053 Pieve di Soligo (TV) - P.IVA 01623540265

Progettista: **Ing. Dalle Ceste Enrico**
Con studio in Via A. Moro 21/2
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
PUNTO LUCE ED ALBERATURE ESISTENTI**

Il progettista
Ing. Enrico Dalle Ceste

CONI VISUALI

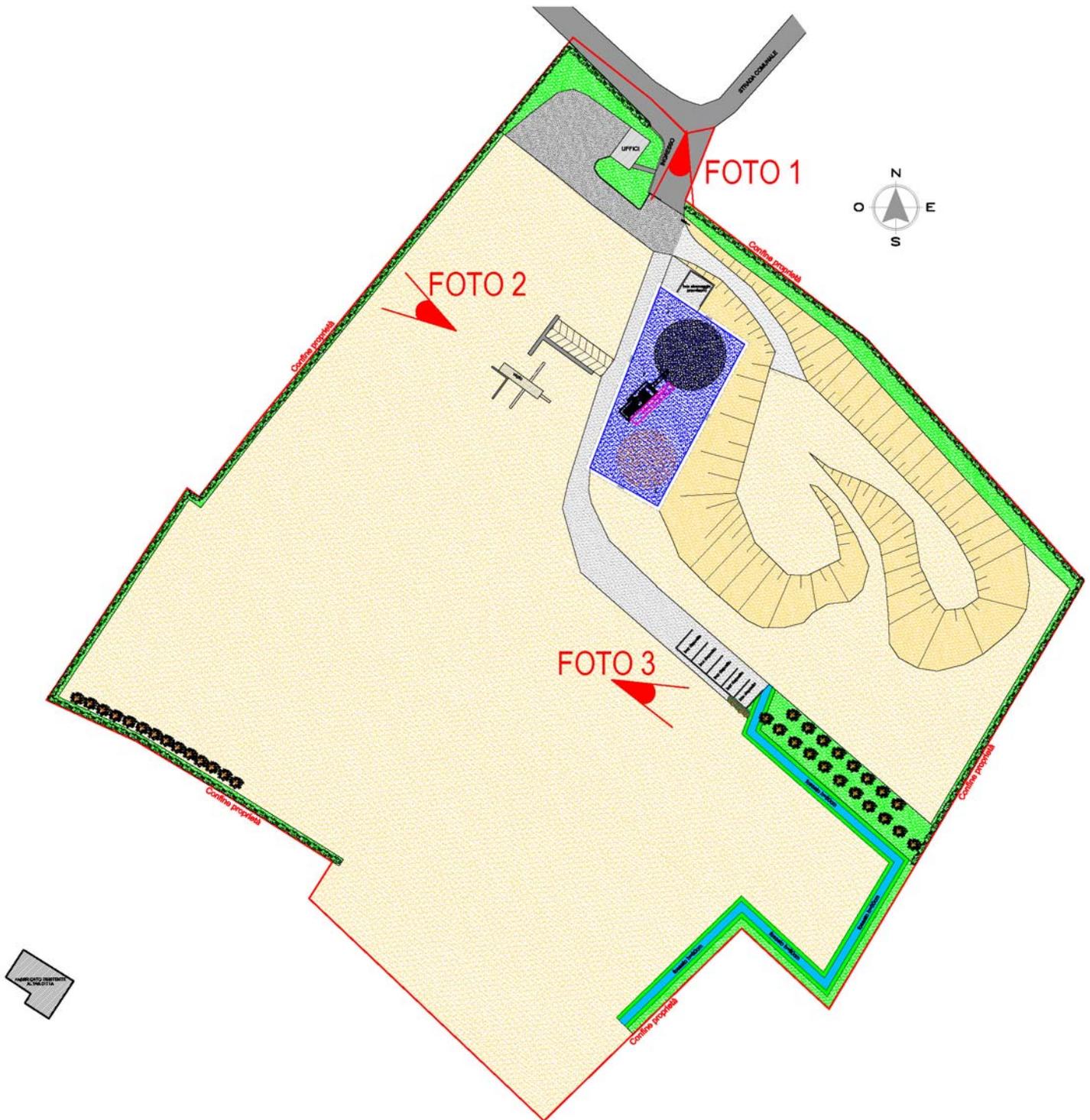




FOTO 1



FOTO 2



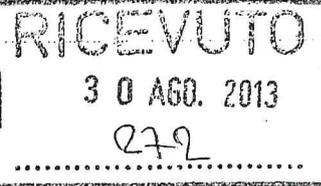
FOTO 3

ALL. 04
DECRETO DEL DIRIGENTE REGIONALE DELL'UNITÀ DI
PROGETTO GENIO CIVILE DI TREVISO N. 0449 DEL 06.08.2013
DI RINNOVO DELLA CONCESSIONE D'ACQUA DI FALDA SOTTERRANEA



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



Data: 12 AGO. 2013 | Protocollo N° 343299 | Classifica E.420.14.1 | Allegati N° 2
63.00.05.01.04

Oggetto: T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive integrazioni e modifiche.
Concessione di derivazione d'acqua dalla falda sotterranea ad uso igienico sanitario e irriguo di moduli 0.024 in Comune di FARRA DI SOLIGO .
Concessionario: LA EDILSCAVI S.R.L.
Pratica n. 3610

Alla Ditta

LA EDILSCAVI S.R.L.
Piazza Resistenza, n. 5/1
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)

Al Comune di
FARRA DI SOLIGO
comune.farradisoligo.tv@pecveneto.it

All' A.R.P.A.V.
Dipartimento Regionale per la
Sicurezza del Territorio
Via F. Tomea, 5
32100 BELLUNO
protocollo@pec.arpav.it

Si trasmette copia del decreto n. 0449 del 6 AGO. 2013
con il quale è stato assentito il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua indicata in oggetto.

Al concessionario si trasmette inoltre copia del disciplinare contenente le condizioni per l'uso della concessa derivazione.

Distinti saluti.



IL DIRIGENTE RESPONSABILE
Ing. Alvise Luchetta

Unità di Progetto Genio Civile di Treviso
IL VICARIO

Giuliana Emanuela Ramon
Ramon

Per Informazioni:
Servizio Tecnico - Ufficio Risorse Idriche
Responsabile istruttoria: geom. Mario Dal Bo
Tel. 0422.657522 - fax 0422.657554
mario.dalbo@regione.veneto.it
P.E.C.: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it
Ricevimento pubblico: martedì e venerdì - ore 9.00/ 13.00

Segreteria regionale per l'Ambiente
Unità di progetto Genio Civile di Treviso
Viale A. De Gasperi n.1 - 31100 Treviso
Tel. 0422 - 657511 - Fax 0422 657554 - 657547

e-mail: geniotv@regione.veneto.it - P.E.C. : protocollo.generale@pec.regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Decreto n. 0449 del 0 AGO. 2013

Oggetto: Rinnovo concessione di derivazione d'acqua dalla falda sotterranea ad uso igienico sanitario e irriguo in Comune di FARRA DI SOLIGO per moduli 0.024.
Concessionario: LA EDILSCAVI S.R.L. - PIEVE DI SOLIGO
Pratica n. 3610

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Rinnovo concessione d'acqua di falda sotterranea

IL DIRIGENTE REGIONALE DELL' UNITA' DI PROGETTO GENIO CIVILE DI TREVISO

VISTO il decreto n.108 del 15.03.2010 con il quale questo Ufficio ha rilasciato la concessione di derivazione d'acqua in oggetto;

VISTA la domanda in data 11.03.2013 della ditta LA EDILSCAVI S.R.L., intesa ad ottenere il rinnovo della medesima concessione;

VISTI gli atti dell'istruttoria esperita a norma di legge;

VISTO il T.U. sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775 del 11.12.1933 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTI il D.Lgs. n.112/98 e la L.R. n. 11/01;

VISTO il disciplinare n. 6598 di repertorio del 18.06.2013 contenente gli obblighi e le condizioni cui deve essere vincolata la concessione stessa

DECRETA

ART. 1 - Salvi i diritti dei terzi è assentito alla Ditta LA EDILSCAVI S.R.L. (C.F. n. 01623540265) con sede a PIEVE DI SOLIGO, Piazza Resistenza n. 5/1, il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua dalla falda sotterranea ad uso igienico sanitario e irriguo nel Comune di FARRA DI SOLIGO per moduli 0.024.

ART. 2 - Il rinnovo della concessione è accordato per un periodo di sette anni decorrente dalla data del 14.03.2013, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel citato disciplinare in data 18.06.2013 n. 6598 di repertorio e verso il pagamento del canone annuo di € 250,92 calcolato ai sensi della vigente normativa da adeguarsi per le annualità successive ai sensi di legge.

ART. 3 - Il presente decreto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

p. Alvise Luchetta
IL DIRIGENTE VICARIO
Emanuela Ramon

12 AGO. 2013
343299

12 AGO 2013
343299



REGIONE DEL VENETO

UNITA' DI PROGETTO GENIO CIVILE DI TREVISO

C.F. 80007580279

Repertorio n. 6598

DISCIPLINARE

contenente condizioni ed obblighi riguardanti il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua dalla falda sotterranea ad uso igienico sanitario e irriguo in Comune di FARRA DI SOLIGO chiesta dalla ditta LA EDILSCAVI S.R.L. con sede a PIEVE DI SOLIGO Piazza Resistenza, 5/1 (c.f.: 01623540265) - (D.P.R. 238/1999 - D.G.R.V. 2508/2000) - **(Pratica n. 3610)**

ART. 1 - QUANTITA', USO E LOCALIZZAZIONE DELLA DERIVAZIONE

La quantità d'acqua da derivare dalla falda sotterranea in Comune di FARRA DI SOLIGO ed in base alla quale viene determinato il canone è stabilita in moduli medi 0.024, pari a litri/secondo 2,4.

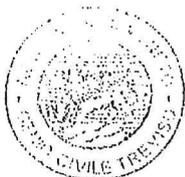
La portata massima sarà contenuta entro i limiti stabiliti dall'art.41 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

L'acqua verrà prelevata per uso Igienico e assimilato tramite un pozzo individuato catastalmente nel foglio 28 mappale 144.

ART. 2 - CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE

L'Amministrazione concedente potrà in qualunque tempo revocare la concessione qualora essa risultasse incompatibile con il regime idraulico, sia in relazione al bilancio idrico, sia in caso di accertate interferenze con pozzi destinati all'approvvigionamento potabile dei centri abitati, e ciò senza che la Ditta concessionaria possa accampare pretese di indennizzi.

Affinché possa essere verificata la quantità d'acqua prelevata e concessa, lo stesso



IL DIRIGENTE RESPONSABILE
Ing. Aivise LUCHETTA

LA EDILSCAVI S.R.L.

concessionario provvederà ad installare e mantenere in regolare stato di funzionamento, a sua cura e spese, idonei strumenti per la misura della portata e dei volumi in corrispondenza del punto di prelievo.

I risultati delle misurazioni, con l'indicazione del quantitativo d'acqua annuo prelevato, dovranno essere comunicati all'Ufficio del Genio Civile di Treviso a cura del concessionario, entro i termini di pagamento del canone relativo all'anno successivo.

Analoga comunicazione dovrà essere inviata all'A.R.P.A.V. – Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio – Via F. Tomea, 5 – 32100 Belluno (fax 0437935601).

In ogni caso il concessionario dichiara formalmente di tenere sollevata ed indenne l'Amministrazione concedente da qualsiasi molestia o pretesa di danni da parte di terzi che si ritenessero danneggiati o pregiudicati dall'esercizio della derivazione.

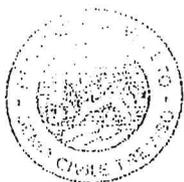
Qualora, nel corso dell'esercizio della concessa derivazione, intervenissero variazioni dovute a cessazione dell'utilizzo, diverso uso della derivazione, variazione della quantità del prelievo annuo, cessione ad altra ditta, cambio di ragione sociale del soggetto intestatario, dovrà essere data tempestiva comunicazione all' Unità di Progetto del Genio Civile di Treviso, il quale provvederà ad emanare gli atti conseguenti.

ART. 3 - GARANZIE DA OSSERVARSI

Nel rispetto delle leggi in vigore e di quelle che verranno emanate in materia di polizia idraulica e di tutela quantitativa e qualitativa delle acque, saranno dal concessionario eseguite e mantenute tutte le opere necessarie, sia per attraversamenti di strade, canali, scoli e simili, sia per la difesa delle proprietà e del buon regime del corpo idrico in dipendenza della concessa derivazione, anche se la necessità di dette opere si riconosca nel corso della concessione.

ART. 4 - DURATA DELLA CONCESSIONE

Salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, la concessione è accordata per un periodo di



IL DIRIGENTE RESPONSABILE
Ing. Alvise LUCIETTA

7 anni decorrente dal 14.03.2013. .

Qualora al termine della concessione persistano i fini della derivazione e non ostino superiori ragioni di pubblico interesse, essa sarà rinnovata, previa specifica domanda, con quelle modificazioni che, per le variate condizioni dei luoghi, si rendessero necessarie.

In mancanza di rinnovazione, come nei casi di decadenza revoca o rinuncia, l'Amministrazione concedente si riserva di ritenere senza compenso le opere di derivazione o di obbligare il concessionario a rimuoverle e ad eseguire a proprie spese i lavori per il ripristino dei luoghi interessati alle condizioni richieste dal pubblico Interesse.

ART. 5 – CANONE

La ditta concessionaria corrisponderà all'Amministrazione competente, di anno in anno anticipatamente, entro il 30 giugno, il canone di € 250,92 calcolato ai sensi della vigente normativa, riferito al corrente anno, da aggiornarsi per le annualità successive ai sensi di legge, da riscuotersi anche se non possa o non voglia far uso in tutto od in parte della concessione, salvo il diritto di rinuncia ai sensi dell'art. 55 comma 6 del T.U. 1775/1933.

Detto canone potrà essere modificato in relazione alle eventuali variazioni della quantità d'acqua, come da accertamenti successivi.

Al riguardo, l'Ufficio del Genio Civile di Treviso avrà la facoltà di procedere a sistematiche misurazioni, nonché esercitare un controllo periodico regolare degli impianti.

Di conseguenza, la ditta concessionaria sarà tenuta a prestarsi ad eseguire le variazioni e le constatazioni che il predetto ufficio riterrà necessarie ed a permettergli e favorire il libero accesso agli impianti relativi alla concessione.

ART. 6 - PAGAMENTI E DEPOSITI

All'atto della firma del presente disciplinare il concessionario ha dimostrato con la produzione delle regolari quietanze di aver effettuato:

- a) il versamento della somma di € 120.00 alla Regione Veneto a titolo di cauzione a



IL DIRIGENTE RESPONSABILE
Ing. Alvise LUCHETTA

LA ZEDIZIONI S.R.L.

garanzia degli obblighi che viene ad assumere per effetto della concessione, somma che, ove nulla osti, sarà restituita al termine della concessione.

b) il versamento di € 100.00 alla Regione Veneto – Servizio di Tesoreria – Rimborsi ed Introiti Diversi sul c.c.p. n. 10264307 come da ricevuta n. 146 in data 12.03.2013 per spese di istruttoria;

c) il versamento alla Regione Veneto della somma di € 30.99 come da quietanza in data 25.03.2008, quale contributo idrografico, a norma dell'art. 7, 2° comma del T.U. 1775/1933.

ART. 7 - RICHIAMO A LEGGI E REGOLAMENTI

Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare il concessionario è tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni del R.D. 11.12.1933 n. 1775, nonché le relative norme regolamentari e tutte le prescrizioni legislative e regolamentari, concernenti il buon regime delle acque pubbliche, l'igiene, la sicurezza pubblica e la salvaguardia delle acque dall'inquinamento (D.lgs n. 152/2006 e successive modifiche) per non pregiudicare l'ambiente, l'agricoltura, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

ART. 8 - DOMICILIO LEGALE

Per ogni effetto di legge il concessionario elegge il proprio domicilio in FARRA DI SOLIGO presso la sede comunale.

Data **18 GIU 2013**

IL CONCESSIONARIO

X

LA EDILSCAVI S.R.L.



Il presente atto è da registrarsi solo in caso d'uso
ai sensi dell'art. 5 comma 3 del D.P.R. 131/06